

ARTE

LUGANO

LA CORNICE PRESENTA 30 ANNI DI OPERE DI GABI FLUCK

La prima mostra dell'anno presso lo Spazio espositivo La Cornice è dedicata ad opere di Gabi Fluck, artista attiva da sempre su suolo ticinese. L'esposizione dal titolo "... Negli anni..." propone una trentina di opere, per lo più tecniche miste su carta, eseguite a partire dall'inizio degli anni '90 e fino al 2020.

Gabi Fluck è nata in Germania e si diplomata in grafica e illustrazione presso la "CSIA" a Lugano negli anni settanta. Ha lavorato presso diverse agenzie pubblicitarie e come free-lance per giornali e riviste, spesso in veste di illustratrice. Dal 1990 lavora in proprio, dedicandosi prevalentemente a illustrazione, disegno e altri progetti grafici e illustrativi. Ha creato il marchio Kabilu Design e progettato una serie di tazzine espresso e altra porcellana come pure una linea di cartoline augurali. Dal 2002 ha ripreso pienamente la sua attività pittorica con pri-



Gabi Fluck, "Giardino blu con lago bianco"
maggio 2013, collage su carta d'acquarello, cm 20 x 20.

me esposizioni in Ticino, in Germania e a Zurigo.

La mostra de La Cornice è stata presentata dalla critica dell'arte Gaia Regazzoni Jäggi che ha messo in luce alcune delle principali tematiche affrontate da Gabi Fluck in questi trent'anni di attività, «trasposte in linguaggi sia figurativi sia astratti, quasi a

connotare da una parte la natura più leggiadra e ironica di illustratrice e dall'altra la poetica interiore più nascosta. In mostra dunque sono visibili

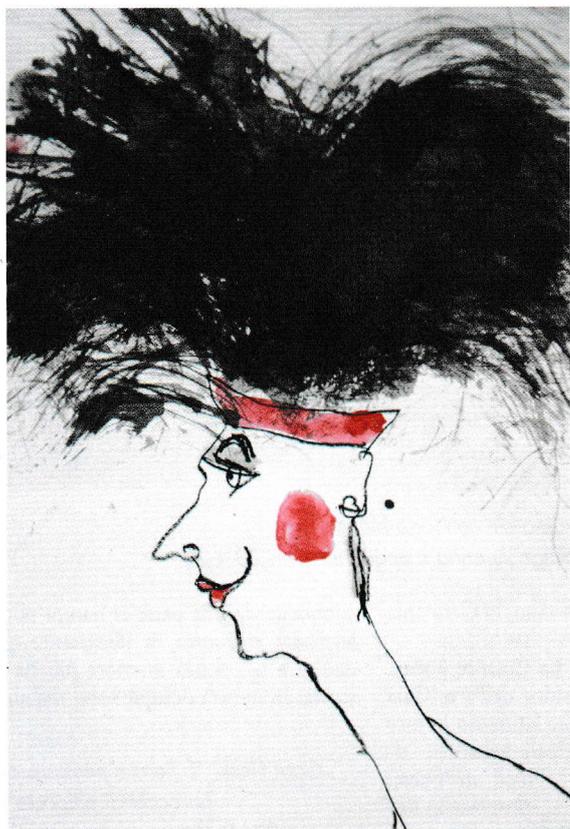
Gabi Fluck, "Templi caduti"
luglio 2020
acquarello su carta
cm 18,5 x 14,5.



Gabi Fluck, "È fiera e pensierosa
ha occhi di ghiaccio"
2011, tecnica mista su carta
cm 63,5 x 46,5



GABI FLUCK ALLO SPAZIO ESPOSITIVO LA CORNICE



Gabi Fluck
 "La borsetta
 rossa"
 maggio 2007
 tecnica mista
 su carta
 cm 64 x 47.

«Le opere astratte, pervase di colori, sono impregnate dei numerosi viaggi compiuti da Gabi Fluck in Africa e in Grecia. Si tratta di collages su carte giapponesi che attraverso stratificazioni di pigmenti e carte compongono strutture materiche cariche di intensità e di emozioni. Emerge l'aspetto giocoso dell'arte, la continua ricerca di un equilibrio tra forme in bilico.

La fase più recente del lavoro di Gabi Fluck si compone di lavori di piccolo formato, momenti che raccontano piccole scene di felicità legate al mare, abitate da donne, gabbiani, palme, conchiglie. Realizzate con un delicato tocco di inchiostro di china, a volte mischiato ad acquerello colorato sono la testimonianza di un legame fortissimo con la natura».

L'esposizione (a Lugano centro, in via Giacometti 1) può essere liberamente visitata durante l'orario di apertura dell'attiguo e omonimo negozio di articoli di belle arti: visite da lunedì a venerdì nell'orario 8.00-12.00 e 14.00-18.30, sabato dalle 9.00 alle 12.00; una parte delle opere è sempre visibile dall'esterno nelle due ampie vetrine della galleria.

una selezione del suo universo di donne accompagnate da uccelli esotici, agghindate con cappelli in piume o borsette rosse, in gran parte realizzate in carboncino, chine colorate e collages. Non mancano le tempere realizzate nella seconda parte degli anni Novanta dalle quali si evince che l'artista sta affrontando le proprie paure».



Gabi Fluck, "Senza titolo"
 luglio 2020
 acquarello su carta
 cm 18,5 x 14,5

B-ECONOMY

P.P.
CH-6950
Tesserete

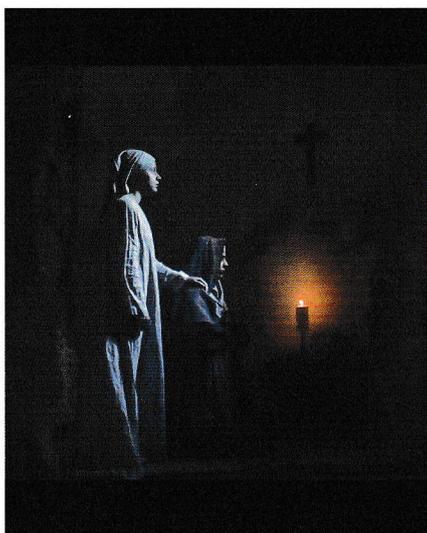
LAPOSTA 

Ticino Magazine - 6955 Capriasca - www.ticino-magazine.ch



Gabi Fluck espone
allo spazio
La Cornice di Lugano

Donati e Franchino protagonisti a Soletta



Pellicole girate nel nostro Cantone e/o dirette da registi ticinesi alle Giornate cinematografiche.

Tanto Ticino alle 57.me Giornate di Soletta, in corso fino al 26 gennaio. A cominciare dal documentario «Loving Highsmith» di Eva Vitija, che ha aperto la manifestazione ed è in lizza per il principale riconoscimento: il Prix de Soleure. Dedicato alla scrittrice americana Patricia Highsmith, è stato girato ad Aurigeno e Tegna, dove l'artista ha trascorso gli ultimi anni di vita. Nella sezione Panorama lungometraggi ci sono invece «Monte Verità - der Rausch der Freiheit» di Stefan Jäger e «Das Maddock Manifest», girato da Dimitri Stapfer in Onsernone. Nella categoria Opera Prima, troviamo il documentario «Forma del primo movimento» del regista ticinese Tommaso Donati, girato nel Mendrisiotto e a Lugano. Infine, nel programma Upcoming Talents - aperto a corti di studenti universitari e giovani registi autodidatti - c'è in concorso «Tu che forse vedrai il sole» di Andrea Franchino, film di diploma del Conservatorio internazionale di scienze audiovisive (Cisa) prodotto dalla luganese Central Productions. Ambientato nel Medioevo in periodo di guerra, è stato girato in Ticino. Diversi, infine, i film di registi ticinesi presentati a Soletta che, seppur non girati nel nostro Cantone, portano l'italofonia svizzera a un pubblico internazionale. Citiamo «Hugo in Argentina» di Stefano Knuchel, «Zahorí» di Mari Alessandrini, «3/19» di Silvio Soldini, «L'Afrique des femmes» di Mohammed Soudani e «Sognando un'isola» di Andrea Pellerani.

Nella foto: «Tu che forse vedrai il sole» di Andrea Franchino.

Viaggio nel tempo tra tecniche e colori



Una trentina di opere di Gaby Fluck esposte dal 26 gennaio a La Cornice di Lugano.

La Cornice in via Giacometti 1 ospita la personale dedicata a Gabi Fluck intitolata «...Negli anni...»: una selezione di lavori realizzati tra la fine degli anni novanta e il 2020. Il percorso espositivo comprende una trentina di opere, sia figurative che astratte, realizzate perlopiù con tecniche miste su carta. In mostra primeggiano donne accompagnate da uccelli esotici, agghindate con cappelli in piume o borsette rosse, opere in gran parte in carboncino, chine colorate e collages. Non mancano poi le tempere, i collages pervasi di colori su carte giapponesi e la produzione più recente con lavori di piccolo formato. Nata in Germania e diplomata in grafica e illustrazione al Csia di Lugano, Gaby Fluck vive a Sigirino, dove ha allestito il suo atelier. La mostra è aperta fino al 26 febbraio (lunedì-venerdì 8-12 e 14-18.30; sabato 9-12).

Bejun Mehta al canto e sul podio

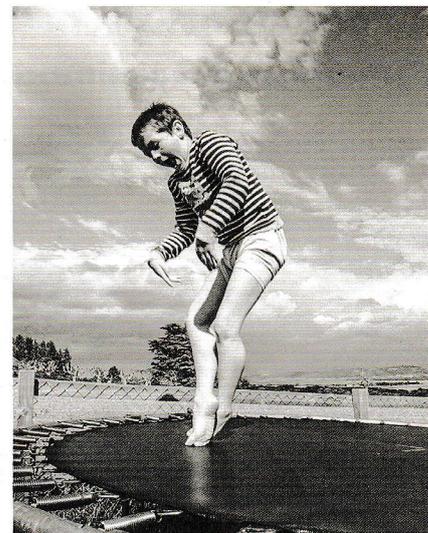


Opere di Händel, Haydn e Mozart nel terzo appuntamento della rassegna «Osì in auditorio».

Giovedì 27 gennaio alle 20.30 all'auditorio Rsi di Besso, l'Orchestra della Svizzera italiana propone una serata cosiddetta «Play&Conduct».

Si tratta di concerti che offrono al pubblico la possibilità di conoscere

«Anime» che vivono al Canvetto Luganese



Le fotografie di Bianca De Luca documentano la quotidianità dell'essere umano.

La Fondazione Diamante dedica una mostra alla fotografa Bianca De Luca, diplomatasi al Centro scolastico per le industrie artistiche di Lugano e, in fotografia, al Centre d'enseignement professionnel di Vevey. Allestita nelle sale del Canvetto Luganese di via Simen 14 b a Lugano da martedì 18 gennaio al 23 aprile - con vernissage sabato 22 gennaio alle 17 - l'esposizione presenta tre progetti a prima vista diversi tra loro: «La mélodie du bonheur» (riferito a persone diversamente abili), «Sempiternal» (concerti di musica metal) e la pelle nella senilità. Il denominatore comune c'è: l'essere umano. La fotografa s'introduce nella quotidianità di persone che vivono in situazioni inconsuete e documenta aspetti e particolarità che secondo lei valgono la pena di essere condivise.

un artista sotto molteplici aspetti del suo talento, sia come solista, sia come direttore alla testa dell'Osì. Protagonista è il controttenore americano di origine indiana Bejun Mehta (nella foto) che inizialmente canterà dirigerà tre arie tratte dal repertorio operistico di Händel, che l'ha reso celebre in tutto il mondo. In seguito affronterà, da direttore sul podio, il classicismo di Haydn e Mozart: del primo sarà proposta la sinfonia n. 44 detta Trauersinfonie, del secondo la sinfonia in la maggiore KV 201. Informazioni e prevendita dei biglietti su osi.swiss.

Invito all'autenticità

In Galleria • A Lugano le opere dell'artista ticinese Gabi Fluck

Alessia Brughera

È un universo immaginifico e gioioso quello rappresentato da Gabi Fluck. Un universo in cui l'artista ticinese, nata in Germania nel 1952, è capace di attribuire una nuova identità agli elementi del reale, catapultandoli in una dimensione dominata dalla leggiadria del sogno. Fluck crea lavori che seguono lo scorrere delle sue emozioni affidandosi a un linguaggio in cui la verità si fonde poeticamente con la finzione per dimostrare come nel fantastico si possano trovare molte affinità con le vicende umane: basta aprire la mente e varcare la soglia che separa questi due mondi solo in apparenza inconciliabili.

Con un approccio ludico e uno stile dal sapore naïf, l'artista raffigura il fluire della vita con i suoi simboli, con le sue presenze, elaborando un vocabolario di immagini sempre ben ancorato alla realtà, mai avulso dall'esperienza vissuta. Per questo le sue opere, pur nella loro valenza metaforica, non sono mai ermetiche ma mantengono un alto grado di spon-



Gabi Fluck, *Donna con cappello, specchio e borsetta in alto*, 2004.

taneità e di schiettezza. Fluck fa di ricordi e di stati d'animo il punto di partenza per generare delicate fiabe che regalano il piacere dell'inatteso.

Come emerge dalla rassegna che lo Spazio Espositivo La Cornice a Lugano le dedica fino alla fine di febbraio, la visione divertita e fanciullesca che caratterizza la sua arte è per lei, e per chi osserva i suoi lavori, sinonimo di leggerezza e di libertà, ma anche di riflessione sull'esistenza che nasce dai sentimenti più autentici. In questo, di sicuro, la sua attività di illustratrice di libri per bambini è stata fondamentale, permettendole di osservare tutto ciò che ci circonda con uno sguardo puro e meravigliato.

Le opere della Fluck radunate in mostra, in prevalenza tecniche miste su carta eseguite negli ultimi trent'anni, sono composizioni dai tratti essenziali studiate con estrema attenzione, dove nel ritmo armonioso delle parti e nell'accostamento delicato dei colori si dispiegano racconti che appartengono alla nostra quotidianità. Ecco le stravaganti figure femminili in carboncino e in china, le intime tempere della seconda metà degli an-

ni Novanta, i collage astratti su carta giapponese ispirati ai numerosi viaggi in Africa e in Grecia e i più recenti lavori di piccolo formato che testimoniano un forte legame con la natura: sono brani di vita in cui l'artista raccoglie i propri pensieri e le proprie sensazioni rassicurandoci sul fatto che non esistono meditazioni profonde che non possano essere vissute ed espresse con positività.

Nelle sue storie senza un quando e senza un dove la Fluck è alla ricerca di un sentire archetipico che non può essere indagato attraverso la razionalità, ma soltanto avvertito con stupore emotivo.

Dove e quando

Gabi Fluck... Negli anni. Spazio Espositivo La Cornice, Lugano. Fino al 26 febbraio 2022. Orari: lunedì-venerdì 8.00/12.00-14.00/18.00; sabato 9.00/12.00. Per informazioni: lacornicelugano@bluewin.ch; +41 91 923 15 83.